

«Il premier? Due anni fa disse che a S. Giovanni c'erano 2 milioni di persone, non ci faccia lezioni»

«Servirebbe maggiore rispetto nei confronti della manifestazione del Pd»



«In piazza c'erano almeno quattro milioni di persone. Ma senza bandiere europee»

Foto di Roberto Monaldo/LaPresse



Il leader del Pd Walter Veltroni

Veltroni: «Il governo ascolti la voce di chi ha manifestato»

Il leader del Pd: impressionante calo di consenso dell'esecutivo. Incalzeremo su scuola e economia. Intanto nel partito il segretario punta a rilanciare sul rinnovamento della classe dirigente. Tregua con l'Idv

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

Il giorno dopo Veltroni ha un'altra faccia: stanco sì, ma dire contento è poco. Quando registra una breve intervista per il Tg1 non sa ancora delle reazioni stizzite di Berlusconi al

successo del Pd-Day, ma è come se leggesse nel pensiero del premier: «Ascoltare l'opposizione dovrebbe essere un dovere», dice Veltroni. Davanti ha il sondaggio di Mannheim che dà il gradimento dell'esecutivo in picchiata di 18 punti: «È impressionante la caduta di consenso della maggioranza, il governo farebbe bene a sentire la voce della società italiana». Come «spendere» il successo? «A favore del Paese, delle piccole e medie imprese, dei lavoratori, dei loro salari, della scuola, perché in realtà il governo si è occupato solo del sistema bancario, ma non ha fatto nulla per l'economia re-

ale, quella che comincia a pagare i prezzi più alti».

Eccolo l'assunto del segretario. Il successo del Pd-day, nonostante il tentativo della Destra di sminuire la portata dell'evento, non sta solo nei numeri. «Sabato - dice Veltroni - c'è stata la più grande manifestazione di un partito in Italia negli ultimi anni, e la cosa bella è che è stata una manifestazione serena, senza odio». Insomma, è il messaggio politico di quella piazza che conta: «Si è vista - diceva ieri Giorgio Tonini - una manifestazione di massa riformista, con le parole d'ordine da grande partito riformista occiden-

le».

Veltroni ora è più forte prima di tutto nei confronti di Di Pietro. Ieri il leader dell'Idv ha ridotto la portata delle critiche al segretario democratico. «Anche il Pd ha capito - dice l'ex pm - che contro Berlusconi è meglio mobilitare la piazza». Di Pietro si è detto «soddisfatto per aver ritrovato con il Pd un metodo simile di fare opposizione». E tuttavia la diversità tra le due piazze, quella di Di Pietro e quella dell'altro ieri, è apparsa assordante.

Ma il successo del Circo Massimo, per Veltroni, ha anche una valenza interna. Non tutti erano entusiasti dell'idea di manifestare. Rutelli, Letta, D'Alema hanno chiesto anche l'altro giorno proposte e iniziati-

Il messaggio

«In piazza una marea umana riformista serena e senza odio»

va politica. Ma il successo, dicono al Nazareno, dà ora al leader una spinta per attuare il rinnovamento della classe dirigente del partito, idea su cui non tutti i big sono in sintonia. «Non sarà una purga», assicurano i suoi. Veltroni vorrebbe valorizzare figure emergenti come il segretario emiliano Caronna e Andrea Orlando, mentre non vorrebbe riaprire la partita del coordinamento per inserire il nome di Maurizio Migliavacca, la cui candidatura, pare, sarebbe gradita a Fassino e D'Alema. Al Nazareno dicono che «il tema non è mai stato all'ordine del giorno».

Veltroni intende capitalizzare il consenso del Pd-Day in vista della conferenza organizzativa di gennaio, che sarà una sorta di precongresso. Il leader del Pd girerà per l'Italia per preparare l'evento, ma intanto rilancia l'iniziativa del Pd su economia e scuola, le due emergenze su cui, come si evince dalle parole di Berlusconi, sarà scontro duro. Già questa settimana. ♦

Di Pietro: su Orlando cado ma non cedo

«La guida di un organo di garanzia va scelta dall'opposizione. Io voglio farlo capire a Berlusconi, non cederò a questo che considero un ricatto, un'estorsione politica. Adesso o mai più dobbiamo farglielo capire che non è così, che deve rispettare l'opposizione». Lo ha detto Antonio

Di Pietro a «In mezz'ora» sulla candidatura di Leoluca Orlando alla presidenza della commissione di Vigilanza Rai.

«Il presidente della Vigilanza non lo farò scegliere a lui: preferisco cadere in piedi che cedere; le battaglie politiche si possono giocare e perdere, ma non truccare. Io non la trucherò e andrò avanti fino alla fine», il leader dell'Italia dei valori l'altro ieri ha raccolto le firme sul referendum contro il Lodo Alfano. E dice di aver già superato le cinquecentomila, utili per farlo. ♦

La Direzione e la Redazione de l'Unità sono vicini a Mario Bologna in questo triste momento della perdita dell'amato figlio

RAFFAELE

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK**

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 0116665238